



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



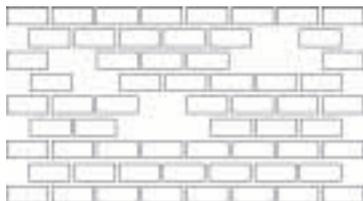
tel. 0434 361001

II domenica del tempo di Quaresima



17 marzo 2019

Percorso di Quaresima 2019



TI ASCOLTO ... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA

Il Signore ci invita, nel cammino di conversione verso la Pasqua, ad abbattere il MURO, imparando ad ASCOLTARE, Lui prima di tutto e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno. L'ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di CONDIVIDERE la loro vita, non solo mettendo a disposizione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.

SECONDA SETTIMANA

TI ASCOLTO E NON TI TEMO

Proggi Gesù ci porta con sè sul monte a pregare come un giorno fece con Pietro, Giacomo e Giovanni.

Salire significa cambiare sguardo, vedere le cose da un altro punto di vista.

Dio vuole stringere alleanza con noi perchè questo è il suo desiderio più grande: in Gesù risplende il volto del Figlio di Dio e in lui si compie l'eterna alleanza di Dio con gli uomini.

Ci poniamo in ascolto del Figlio prediletto del Padre e ci lasciamo illuminare dal suo volto nel quale risplende la luce della nostra speranza.

Impegno comunitario per dare vita a "TI ASCOLTO E NON TI TEMO"



MI IMPEGNO A ...
dire "grazie" a papà, mamma,
fratelli, nonni, insegnanti ...
per le tante cose belle
che con amore fanno per me.

BAMBINI

MI IMPEGNO AD ...

accorgermi di un amico/a
o di un compagno/a di scuola
che se ne sta un po' ai margini
e ha bisogno
di essere incoraggiato/a.



GIOVANI



MI IMPEGNO A ...
trovare il tempo, la sera,
per ripensare alla mia
giornata, ringraziando
per le esperienze vissute.

ADULTI

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

COLLETTA

Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Salire, lasciare, significa cambiare sguardo, vedere le cose da un altro punto di vista.

Ci lasciamo oggi prendere per mano dalla Parola di Dio che ascolteremo e ci mostrerà un raggio dello splendore e della luce di Dio.

La prima lettura, tratta dal libro della Genesi, ci dice

che la storia della salvezza, ossia il progetto di Dio riguardo all'uomo, comincia con una Alleanza tra Lui ed Abramo.

L'iniziativa è di Dio, che conduce Abramo fuori dalla sua casa, dalla sua patria, dalle sue sicurezze, dai progetti già formulati.

E Abramo, guardando il cielo, ma camminando saldamente dentro la storia, sperimenterà la fedeltà del suo Dio.

Anche noi, come Abramo, siamo chiamati a fondare la nostra vita sulla Parola del Signore.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci ricorda che la nostra patria è in cielo, ma questa consapevolezza deve tradursi in scelte concrete capaci di aprire spazi di cielo qui sulla terra: nella preghiera, nella carità, nella sobrietà di vita.

Il vangelo, ci presenta la trasfigurazione di Gesù davanti agli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. Pietro vorrebbe trattenere quel momento per sempre.

Noi non siamo molto diversi da lui: fatichiamo a comprendere come la gloria di Gesù, che ci è dato talvolta di intravedere, debba essere la boccata di ossigeno per continuare la strada, passo dopo passo.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi

15,5-12.17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

**Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.**

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

**Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

3,17-4,1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

9,28b-36

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

ATTO PENITENZIALE

L. *"Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza".*

Signore, spesso ci lasciamo travolgere da ansie e preoccupazioni che non ci permettono di alzare lo sguardo per scorgere nella nostra vita e nella storia la tua presenza fedele e sorprendente.

T. Signore, pietà.

L. *"La nostra cittadinanza è infatti nei cieli".*

Cristo, noi dovremmo essere cristiani con le radici in cielo, ma capaci di portare frutti sulla terra. Spesso ci manca il coraggio di operare scelte concrete che siano attente ai bisogni del nostro prossimo ed alla promozione del bene comune.

T. Cristo pietà.

L. *"Maestro è bello per noi stare qui ...".*

Signore, siamo continuamente tentati di chiuderci nelle situazioni in cui ci sentiamo a nostro agio: in famiglia, tra gli amici, in comunità. Le nostre paure ed i nostri pregiudizi ci impediscono di aprirci ad altre realtà sociali, religiose, culturali, che ci interrogano e ci provocano.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio è con noi e c'invita a salire sul monte Tabor per ascoltare la Sua voce e contemplare il Suo volto nel figlio prediletto Gesù. Invochiamolo con fede, dicendo: Illumina, Signore, i nostri occhi.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. Per quanti cercano il vero volto di Dio, perchè possano riconoscerlo in Gesù Cristo e nella Sua Chiesa. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. Abramo seppe credere nella parola di Dio e affidarsi totalmente alla sua volontà. Perchè ad ogni cristiano sia dato il dono di una fede altrettanto coraggiosa e luminosa. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. La luce di Dio è più forte delle tenebre che oscurano tanti momenti della nostra vita. Perchè non venga mai a mancare in noi il desiderio di alzare gli occhi al cielo e ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio. Perchè quanti attraversano il tempo della prova, non siano tentati dallo scoraggiamento o dalla rassegnazione, ma sappiano confidare sempre nel suo provvidente aiuto. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. "Maestro, è bello stare qui": come i discepoli, anche noi proviamo gioia nell'essere alla Tua presenza, ma Tu Signore c'inviti a scendere dal monte. Fà che sappiamo portare un po' della tua luce, là dove c'è disperazione e pianto. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

L. Oggi, Signore, imploriamo da te il dono della pace e affidiamo alla sua misericordia le persone che hanno perso la vita nell'attentato delle due moschee in Nuova Zelanda. Preghiamo.

T. Illumina, Signore, i nostri occhi.

S. O Padre, non guardare ai nostri peccati, ma alla carità del Tuo Figlio, donaci la gioia di fissare il nostro sguardo verso la patria celeste, dove Ti contempleremo senza fine. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Tu sei l'amato, Signore Gesù,
colui che unisce il cielo e la terra.
La tua Parola dà senso alla nostra vita;
la tua Parola dà forza alla nostra fede.
Prendici per mano
e insegnaci ad ascoltare la tua voce,
anche quando tutto attorno a noi tace:
insegnaci, Signore Gesù,
a toccare Dio. Amen.

Pregare trasforma in ciò che si contempla

di Padre Ermes Ronchi

Salì con loro sopra un monte a pregare. La montagna è la terra che si fa verticale, la più vicina al cielo, dove posano i piedi di Dio, dice Amos. I monti sono indici puntati verso il mistero e la profondità del cosmo, verso l'infinito, sono la terra che penetra nel cielo. Gesù vi sale per pregare.

La preghiera è appunto penetrare nel cuore di luce di Dio. E scoprire che siamo tutti mendicanti di luce. Secondo una parabola ebraica, Adamo in principio era rivestito da una pelle di luce, era il suo confine di cielo. Poi, dopo il peccato, la tunica di luce fu ricoperta da una tunica di pelle. Quando verrà il Messia la tunica di luce affiorerà di nuovo da dentro l'uomo finalmente nato, "dato alla luce".

Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto. Pregare trasforma: tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami, diventi come Colui che preghi. Parola di Salmo: «Guardate a Dio e sarete raggianti!» (Sal 34,6). Guardano i tre discepoli, si emozionano, sono storditi, hanno potuto gettare uno sguardo sull'abisso di Dio. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi, e che in ogni figlio ha seminato una grande bellezza. Rabbì, che bello essere qui! Facciamo tre capanne. Sono sotto

il sole di Dio e l'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita – che bello! – Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un “che bello!” gridato a pieno cuore. È bello stare qui. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, qui è apparsa la bellezza di Dio e quella del volto alto e puro dell'uomo.

Allora «dovremmo far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e cominciare a dire un'altra cosa: Dio è bellissimo» (H.U. von Balthasar). Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia di un attimo: viene una nube, e dalla nube una voce. Due sole volte il Padre parla nel Vangelo: al Battesimo e sul Monte. Per dire: è il mio figlio, lo amo. Ora aggiunge un comando nuovo: ascoltatelo. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola del Figlio: ascoltate Lui.

La religione giudaico-cristiana si fonda sull'ascolto e non sulla visione. Sali sul monte per vedere il Volto e sei rimandato all'ascolto della Voce. Scendi dal monte e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù, la Voce diventata Volto, il visibile parlare del Padre; dentro Gesù: bellezza del vivere nascosta, come una goccia di luce, nel cuore vivo di tutte le cose.

Ascoltate lui, il Figlio!

di Enzo Bianchi della Comunità di Bose

Nella prima domenica di Quaresima abbiamo contemplato Gesù nella sua condizione umana, tentato dal demonio nel deserto e durante la sua vita (cf. Lc 4,1-13). In questa seconda domenica il vangelo che ci viene donato, quello della trasfigurazione di Gesù, ci porta a confessare che in quella sua carne mortale spogliata delle sue prerogative divine, perché volontariamente e liberamente egli “aveva svuotato se stesso assumendo la condizione di uomo e di schiavo” (Fil 2,7), la sua identità profonda restava quella di Figlio di Dio e il suo destino era la gloria divina (cf. Fil 2,9-11).

Eccoci dunque davanti a questo racconto testimoniato dai tre vangeli sinottici (cf. Mc 9,2-10; Mt 19,2-9), ciascuno con dei particolari diversi e significativi. Luca scrive che l'evento avvenne “otto giorni dopo” il giorno della svolta (Lc 9,28a), cioè quello della confessione di Pietro che ha riconosciuto e confessato Gesù come “il Cristo di Dio” (Lc 9,20), quello stesso giorno in cui Gesù ha annunciato per la prima volta la necessità della sua passione, morte e resurrezione (cf. Lc 9,22). Proprio in quel giorno Gesù decide di salire sul monte santo per dedicarsi alla preghiera, per vivere più intensamente il rapporto con il Padre e attendere la sua Parola. Porta con sé i discepoli a lui più vicini, Pietro, Giovanni e Giacomo, ai quali aveva promesso la visione del regno di Dio prima della loro morte (cf. Lc 9,27)

Gesù entra in quell'incontro con Dio, come sempre faceva nei momenti decisivi della sua vita, esercitan-

dosi all'ascolto della sua voce, della sua Parola, per poterla comprendere, assumere e conservare nel cuore e, di conseguenza, poter dire il suo "amen" a questa volontà di Dio. La preghiera di Gesù sta tutta qui, e tale è anche la preghiera del cristiano: non c'è molto da dire a un Padre che conosce ciò di cui abbiamo bisogno (cf. Mt 6,8) e ciò che abbiamo nel cuore, non ci sono lunghi discorsi da fare (cf. Mt 6,7), ma c'è solo da rispondere al Signore con l'obbedienza, con il "sì" assunto liberamente e con grande fede amorosa. Tante volte – ci testimoniano i vangeli, in particolare Luca (cf. Lc 5,16; 6,12; 9,18) – Gesù ha cercato la solitudine, la notte, la montagna, per vivere questa preghiera assidua al Padre; anche ora, dopo la confessione di Pietro, che ha segnato un balzo in avanti nella fede dei discepoli e gli ha permesso di consegnare loro l'annuncio della sua morte e resurrezione, Gesù entra nella preghiera. Sappiamo bene che la preghiera non muta Dio ma trasforma noi, eppure ce ne dimentichiamo facilmente, perché la forma di preghiera pagana che vuole parlare a Dio, che vuole piegarlo ai nostri desideri, sta nelle nostre fibre di creature fragili e bisognose, pronte a fare di Dio colui che può sempre dirci "sì". Gesù invece non prega così, perché sa che è lui a dover dire "sì" a Dio, non viceversa.

Ebbene, in quell'ascolto del Padre, in quell'adesione a lui, accade la rivelazione indirizzata ai tre discepoli, che così vengono costituiti "testimoni della sua gloria" (cf. 2Pt 1,16): secondo il racconto di Luca il volto di Gesù appare "altro" (héteron), le sue vesti raggianti di luce, scintillanti. Per noi umani questa è la visione della gloria: percepiamo un mutamento di Gesù, contem-

pliamo il cambiamento del suo aspetto, la sua forma "altra", la sua "trasfigurazione" ("fu trasfigurato": Mc 9,2; Mt 17,2). A prescindere dall'inadeguatezza delle nostre parole, la realtà è che Gesù viene percepito nella sua alterità: l'uomo Gesù, che i tre discepoli seguivano come profeta e Messia, ha un'identità altra, non ancora rivelata, ma che con questo evento si rivela loro momentaneamente, per allusione, comunque in modo sufficiente a trasformare la loro fede in lui.

Qui non riusciamo a dire molto di più, balbettiamo, ci sentiamo alla presenza di un evento che chiede soltanto la nostra adorazione. Nel corso dei secoli i cristiani si sono molto interrogati, alla lettura di questo brano. Nella tradizione orientale si è giunti a pensare che in verità Gesù è rimasto lo stesso, mentre sono stati gli occhi dei discepoli a subire una trasfigurazione, fino a essere resi capaci di leggere e vedere ciò che quotidianamente non vedevano (cf. Giovanni Damasceno). Altri cristiani hanno pensato che in questo evento Gesù ha concesso agli apostoli di vedere la sua gloria, di cui si era spogliato nell'incarnazione, gloria non perduta ma solo "messa tra parentesi" nei giorni della sua vita mortale. Altri, recentemente, preferiscono vedere nel racconto della trasfigurazione un'anticipazione pasquale: sarebbe frutto della fede in Gesù risorto, della sua identità svelata nella resurrezione, e dunque letta a posteriori come profezia della Pasqua. Diverse letture, tutte possibili, che non si escludono a vicenda. Noi con semplicità, con occhi semplici, accogliamo il mistero di questo evento come rivelazione:

Gesù, quell'uomo di Galilea, che come un profeta aveva dei discepoli e parlava alle folle, quell'uomo pre-

cario, fragile e incamminato verso la morte, in verità era il Figlio di Dio e le sue prerogative divine non apparivano perché egli era veramente e totalmente uomo. Sì, quell'uomo era il Figlio di Dio e "in lui abitava corporalmente la pienezza della divinità" (Col 2,9), che nella trasfigurazione si rese visibile ai tre testimoni privilegiati

A testimoniare questa identità di Gesù, ecco intervenire Mosè ed Elia, nella loro gloria di viventi in Dio. Gli sono accanto e gli parlano del suo "esodo", della sua fine, della sua morte che avverrà presto a Gerusalemme, la città verso cui è incamminato: sarà un esodo, un passaggio, perché il Padre lo innalzerà nella gloria (cf. Lc 9,51; 24, 51). Ciò che Gesù aveva annunciato come sua fine prossima a Gerusalemme è confermato come necessitas dalla Legge (Mosè) e dai Profeti (Elia). Vi è qui la convergenza su Gesù di tutte le Scritture di Israele, che solo in lui trovano unità e pieno compimento. Per i tre discepoli questo evento appare come un sigillo su colui che essi seguono: ciò che gli accadrà a Gerusalemme, la città verso cui Gesù sale, è conforme a tutte le Scritture, è secondo la rivelazione di Dio data a Israele, il popolo dell'alleanza.

Inadeguati a tale mistero, Pietro, Giovanni e Giacomo sono oppressi dal sonno, ma riescono a vincerlo e a contemplare "la gloria" di Gesù e dei due uomini che parlano con lui della sua passione, morte e resurrezione. Il peso della gloria li invade, così che, in qualche modo, vedono il regno di Dio venire con potenza (cf. Mc 9,1). Pietro allora, in una sorta di estasi, chiede a Gesù di rendere quel momento durevole, in quanto momento di visione e non più di fede, di beatitudine e

non più di fatica, di pace e non più di lotta spirituale. Ma mentre Pietro sta ancora parlando in modo estatico, ecco venire la nube della Shekinah, della Presenza di Dio, che li avvolge con la sua ombra, destando nei discepoli timore e tremore. Sono davanti a Dio nella sua sfera di vita, non nella luce che abbaglia ma nella nube che oscura e non permette di vedere: sentono timore ma non vedono nulla, percepiscono la Presenza di Dio ma non la vedono. Però odono, ascoltano il Dio che non si può vedere senza morire (cf. Es 33,20), ma si può ascoltare, proprio come Mosè aveva insegnato ai figli di Israele: "Il Signore vi parlò dal fuoco e voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura; vi era soltanto una voce!" (Dt 4,12).

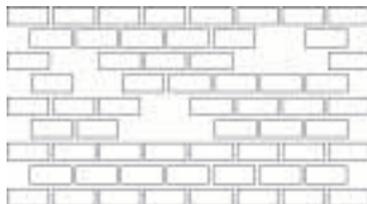
La voce di Dio risuona in quella nube come rivelazione dell'identità di Gesù e, nel contempo, come compito per i suoi discepoli: "Questi è il Figlio mio, l'Eletto; ascoltatelo!". Cosa ascoltano in realtà Pietro, Giovanni e Giacomo? Ascoltano il Profeta promesso da Dio attraverso Mosè, il Profeta al quale deve andare l'ascolto (cf. Dt 18,15), e vedono il compimento della profezia di Isaia sull'anonimo Servo del Signore, figura attesa dai credenti di Israele: "Ecco il mio Servo, il mio Eletto" (Is 42,1). La rivelazione ormai è Gesù stesso, la sua persona, e il grande comando "Ascolta, Israele!" (Shema' Jisra'el: Dt 6,4) diventa: "Ascoltate il Figlio, l'Eletto di Dio, ascoltate lui!". Anche l'ascolto della Legge e dei Profeti deve diventare ascolto di Gesù, il Figlio che Dio ama perché compie la sua volontà, conformemente alla missione ricevuta. I tre ormai conoscono Gesù: è il Figlio amato di Dio, da lui inviato perché fosse ascoltato.

Così, nel silenzio, si conclude questo evento non fa-

cilmente narrabile: Gesù è di nuovo solo con i tre, i quali, ammutoliti dallo stupore e dall'adorazione del mistero, non parlano, non sanno raccontare ciò che hanno visto, fino a dopo che Gesù sia risorto dai morti. Proprio della resurrezione, infatti, la trasfigurazione è segno e profezia!

UNA TESTIMANIANZA ...

ROMPERE QUEL MURO DI SILENZIO ...



Quante volte sono stata in silenzio aspettando e aspettando ancora che le persone a me care: (amate e odiate) potessero capire quello di cui io avevo bisogno. Bramando che Loro comprendessero un male senza che io stessa mi concedessi di denunciarlo!

Quante volte ho cercato invano di mandare dei segnali attraverso occhiate, gesti, sintomi. Messaggi per me assolutamente inequivocabili che dicevano AIUTATEMI: sto affogando nel drammatico vuoto che è dentro di me. Salvatemi da me stessa. Salvatemi dalla palude che ho dentro, perché da sola non ci riesco.

Quante volte mi sono chiusa in camera, piangendo in modo praticamente impercettibile, SPERANDO che ar-

rivasse una persona nel “momento giusto” a dirmi che era lì per me, ma non solo a chiedermi di aiutarmi, ma a dirmi che voleva profondamente aiutarmi come a voler significare che quel dolore che vivevo era anche il suo, che lo sentiva dentro. E che in quel modo era la persona stessa a comprendere profondamente una sofferenza che fino in fondo faticavo io stessa a capire!

Quante volte ho pensato, o meglio, inconsapevolmente sperato, che il mio silenzio potesse gridare la mia sofferenza fatta apparentemente di “solo” sintomi per gli altri inspiegabili, ma per me maledettamente necessari alla mia maldestra sopravvivenza. Sintomi che cercavano di spiegare un disagio colmo di ferite che necessitavano di cure: ferite che esigevano considerazione, ma che prima di tutto dovevano essere spiegate! Ma la prima persona che aveva difficoltà a spiegarle ero io!

Esattamente come te anche io potrei riempire questo foglio bianco di QUANTE VOLTE ...

È difficile arrivare alla consapevolezza che il silenzio non spiega, è altrettanto complesso comprendere che certi segnali che pensiamo essere tanto “chiari”, possono essere sempre interpretati in base all’interlocutore che abbiamo davanti. Si ha sempre paura di parlare. Il terrore di ferire, di deludere, di esporsi.

Allo stesso tempo continuare a far finta che il proprio mondo interiore non esista non è sicuramente una soluzione. Io mi sono resa conto che cercavo di delegare la risoluzione di tutto il mio dolore. Speravo che chi mi

era accanto potesse leggere tra le righe anche per poter risolvere ciò che me risultava irrisolvibile. Sicuramente prendere in mano la situazione era davvero difficile.

Il silenzio è vuoto di significato e spesso si risponde al silenzio con altrettanto silenzio dando adito ad una marea di fraintendimenti dolorosi, mentre alle parole con altrettante parole.

ROMPERE QUEL MURO DI SILENZIO che non spiegava nel dettaglio ciò che provavo è stato progressivamente fondamentale. Negli anni della malattia le uniche parole usate sono state quelle terribile dette nei momenti di rabbia, parole taglienti più di una lama. Parole espresse solo dopo troppo tempo di assoluto silenzio ... proprio come per il cibo anche per la parola era la stessa cosa: sappiamo che LA RESTRIZIONE PORTA ALL'ECCESSO.

Ai tempi, tacevo, tacevo e tacevo ancora, tanto da far poi uscire il dolore sotto forma di rabbia (oltre che di sintomo) dicendo così cose terribili delle quali poi mi pentivo amaramente e puntualmente. Non riesco a parlare e a spiegare quello che avevo dentro nei momenti di calma...è qualcosa che ho imparato, facendolo giorno per giorno.

Quindi parlare, dire ciò che si prova, tradurre le proprie emozioni in parole, essendo aiutati, è davvero molto importante per arrivare a quel punto di benessere a cui tanto aspiriamo.

QUEI MURI DELLE ILLUSIONI INNALZATI IN TUTTO IL MONDO

L'umanità li ha sempre utilizzati. Nella nostra epoca servono a poco e provocano solo dolore e vane rassicurazioni. Utili ai governi solo a rastrellare consenso nell'opinione pubblica smarrita e spaventata. In realtà vengono sempre aggirati da chi vuol fare del male e tengono fuori la povera gente.



*Il muro alla frontiera
tra Usa e Mexico,
nelle vicinanze
di Ciudad Juarez*

Messico, Marocco, Israele, Ungheria, Francia, Bulgaria. In un mondo che avrebbe bisogno di ponti, i muri si moltiplicano e i ponti vengono bombardati, come in Siria. Eppure nella nostra epoca postmoderna i muri non rappresentano mai il progresso, come i primi, non risolvono le nostre grandi questioni sociali, ma costituiscono solo un passo indietro nella storia. Papa Francesco, nel solco dei suoi predecessori, non si stanca di ricordarlo: "Dove c'è un muro c'è chiusura di cuore: servono ponti, non muri", Ma nel mondo i muri continuano a crescere come funghi velenosi.



*La barriera
tra Turchia e Siria*

Certo nel passato avevano una funzione difensiva ben precisa, spesso indispensabile. Di muri la storia ne è piena. Pericle, l'inventore della democrazia nell'antica Grecia, si illuse di vincere la guerra del Peloponneso grazie alle grandi mura di Atene che congiungevano la "polis" al porto del Pireo, ma 27 anni dopo Sparta ebbe il sopravvento e le mura vennero distrutte al suono del flauto. La Cina ha la sua Grande Muraglia visibile dalla luna, che delimitava l'impero della dinastia Qin. I romani costruirono il Vallo Adriano e il Vallo Antonino al confine con la Scozia. Già nel Novecento dimostrarono tutta la loro inutilità. Durante le guerre mondiali l'Europa si riempì di muri fortificati: la linea Sigfrido in Germania, la Linea Stalin in Russia, la Linea Rupnik in Jugoslavia, il Vallo Alpino Littorio in Italia. Fino alla formidabile Linea Maginot, uno dei più grandi monumenti alla stupidità umana, "la pietra tombale della Francia", una formidabile serie di tunnel, cannoni, mitragliatrici e casematte lunga 100 chilometri armata di cannoni e mitragliatrici, che finiva in un prato belga. I tedeschi tagliarono da lì, aggirarono la Maginot e misero in ginocchio la Francia.

Raccolta di olive
accanto al muro
che divide
i territori palestinesi
della West Bank
da Israele



Fino al muro "ideologico" di Berlino, che nel 1961 aveva finito per tagliare in due la città e separare per sempre intere famiglie, amici, fidanzati, simbolo della Guerra Fredda, del comunismo e della sofferenza dei tedeschi. Negli anni tanti tedeschi provarono con ogni mezzo a superarlo, perfino con dei rudimentali delta-plani a motore. Chi ha visitato il museo del Check Point Charlie sa fin dove lo spirito umano è capace di ingegnarsi e di osare per ritrovare la libertà perduta. Con la caduta del muro dell'89 lo storico Fukuyama precinizzò "la fine della storia" ma la storia non è finita, altri muri sono stati eretti in giro per il mondo. Dal muro marocchino nel Sahara Occidentale a quello che separa Israele dai Territori palestinesi fino alle barriere di separazione africane di Ceuta e Melilla, dalle barriere che separano Arabia Saudita e Yemen, le due zone greca e turca di Cipro, la Bulgaria dalla Turchia, lo Zimbabwe e il Botswana, le due Coree, l'India dal Pakistan e dal Bangladesh attraverso le due "line of control", l'umanità non ha imparato niente. Si è illusa di poter controllare i flussi dei migranti. Ma i migranti continuano a fluire spinti dalla fame e dalla ricerca del benessere o della libertà.

L'Europa, che di muri se ne intende e avrebbe dovuto imparare la lezione del passato, ne ha eretto uno in Ungheria per fermare i profughi e i migranti economici provenienti dalla Grecia e un altro a Calais per analoghi motivi.

Fino alla madre moderna di tutti i muri, quello al confine tra gli Stati Uniti e il Messico, lungo il confine del Rio Grande, che il neo presidente Donald Trump intende rafforzare e completare per frenare l'ondata dei clandestini proveniente dalla "faccia triste dell'America". In realtà Trump non ha inventato nulla. Quella messicana è la frontiera più attraversata del mondo e tutte le amministrazioni americane, da Reagan a Clinton fino ai Bush padre e figlio, le hanno sempre strumentalizzate in senso politico rafforzando i controlli, i pattugliamenti, le costruzioni e i posti di blocco. Già Reagan parlava dei messicani come fonte di povertà, narcotraffico e movimenti clandestini. Clinton aveva varato la gigantesca "operazione gatekeeper" per frenare l'invasione. In realtà era solo un modo per rassicurare i cittadini statunitensi dalla crisi e dal bisogno percepito di protezione e di sicurezza, principale scopo di ogni muro della storia e del mondo. Trump vuole convincere gli americani dell'impenetrabilità dei propri confini.

Ma i muri nella nostra epoca non servono a niente. Spesso trattengono il nemico, anziché tenerlo fuori. Al massimo servono a rafforzare le organizzazioni criminali che troveranno il mondo per contrabbandare negli Usa centinaia di migliaia di esseri umani e fare da "assistenza tecnica" al passaggio della frontiera.

Vita di Comunità

INCONTRI DOMENICALI GENITORI - FIGLI

Domenica 24 marzo alle ore 9.30 attendiamo, presso il Centro Parrocchiale della canonica, i ragazzi e i genitori della SECONDA elementare. Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.

**FAI**
GIOVANI
DELEGAZIONE
DI PORDENONE

**FAI** FONDO
AMBIENTE
ITALIANO

**FAI**
DELEGAZIONE
DI PORDENONE

XXVII GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

23 e 24 MARZO 2019

IL PORDENONE A PORDENONE

Il Pordenone nella chiesa di

- **SAN LORENZO MARTIRE** a RORAJ
 - affreschi della volta del vecchio coro,
ora cappella laterale (1516 - 1517)

SS. MESSE	
Sabato	18.00
Domenica	9.00 - 11.00 - 18.00
APERTURA	
Sabato	9.30 - 17.30
Domenica	12.30 - 17.30

www.fondoambiente.it

pordenone@faigiovani.fondoambiente.it pordenone@delegazionefai.fondoambiente.it

Appuntamenti quaresimali

venerdì 22 marzo ore 18.00
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



venerdì 22 marzo dalle ore 20.45 alle ore 21.45
Adorazione Eucaristica



tutti i giorni feriali alle ore 18.00
celebrazione della S. Messa



venerdì 22 marzo
la Chiesa resta aperta fino alle ore 23.00
per chiunque volesse
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive
sabato ore 18.00
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00



venerdì 22 marzo ore 17.15, in chiesa
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni



sabato 6 aprile 2019

ore 20.00

sala della comunità "Don Veriano"

Ricordando DON VERIANO, che questa cena ha istituito,
il Gruppo Feste, in collaborazione con 

Vi invita alla 29^a edizione della

Cena del Pesce

- Crostino con gamberone
- Sarda in saor
- Seppioline in umido con polenta
- Cucchiaio di spadellata tonno e peperoni
- Pasta salmone affumicato e zucchini
- Calamari fritti
- Verdura fresca
- Dolce
- Vino, acqua e caffè



Le iscrizioni si ricevono in canonica della Parrocchia
San Lorenzo di Rosalgrande nei giorni:
Sabato 30/3, lunedì 1/4, martedì 2/4 dalle ore 16.00 alle ore 19.00
Domenica 31/3 dalle ore 9.30 alle ore 12.30.
Le iscrizioni saranno chiuse al raggiungimento dei posti.

Incontro di Quartiere RORAI GRANDE

Come migliorare l'economia domestica e familiare

Alcuni tra gli argomenti trattati:

- * Equitalia novità e opportunità
- * Come affrontare i debiti
- * Come scegliere il fornitore di energia
- * Canone di locazione, spese condominiali, obblighi contrattuali
- * Riscaldamento e obblighi di legge
- * Bonus e contributi

Martedì 19 marzo 2019
dalle ore 9.00 alle ore 10.30
presso la Canonica
della parrocchia San Lorenzo martire
Piazzale San Lorenzo 2 - Pordenone

per INFO: 0434 546851

mese dell'educazione **2019**

ASSEMBLEA

dal 22 febbraio
al 12 aprile

Giovani del duemila
[MATURA 2019]



SUL RASOIO DELL'ADOLESCENZA I GIOVANI E LE FAMIGLIE DI OGGI

I giovani e le famiglie
in dialogo con

ERNESTO OLIVERO

fondatore del Sermig e dell'Arsenale della Pace di Torino

Mercoledì 3 aprile | ore 20.45
Oratorio Beata Maria Vergine Regina - Portogruaro



Pastorale Giovanile
ConcordiaPordenone



PG ConcordiaPn



pastoralegiovanile
concordiaPn



www.giovanimconcordia.org

ESERCIZI SPIRITUALI

COMUNITARI

Tempo di
riflessione,
silenzio,
preghiera

Quaresima 2019

due proposte

18 - 19 - 20 marzo
ore 20.15

"Celebrazioni belle
e vita povera"
accompagnati
da don Fermo Querin
presso la chiesa
della parrocchia
SS. Ilario e Taziano
(Torre bassa)

20 - 21 - 22 marzo
ore 20.30

"Il tesoro della povertà"
e
"Discepoli di cuore"
accompagnati
da don Federico Zanetti
e don Roberto Tondato
presso la chiesa della
parrocchia
Immacolata Concezione



Parrocchia SAN LORENZO
RORAIGRANDE



L'estate
2019
insieme

Tutte le proposte dai più piccoli ai più grandi

E' tempo di pensare all'estate 2019.

Sul sito della parrocchia (www.parrocchiarorai-grande.it) abbiamo pubblicato un opuscolo con tutte le proposte della nostra parrocchia, rivolte alle diverse fasce di età, con tutte le informazioni.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 17 AL 24 MARZO 2019

Domenica 17 marzo - II del tempo di Quaresima

ore 09.00 def. Elvino Micheluz

ore 11.00 def. Giuseppe

ore 18.00 def. Danilo e Anna Segato

Lunedì 18 marzo

ore 18.00 def. Giuseppina
per la Comunità

Martedì 19 marzo

ore 18.00 def. Paolo
secondo intenzione
def. Annamaria, Luigia, Giuseppa

Mercoledì 20 marzo

ore 18.00 def. Gelsomina
def. Rino, Elisa, Rosina

Giovedì 21 marzo

ore 18.00 def. Lidia Biscontin
def. Rita, Silvana

Venerdì 22 marzo

ore 18.00 def. Alfredo
def. Amelia e Pietro Della Flora

Sabato 23 marzo

ore 18.00 def. Gabriele Puiatti
def. Emilio Pessot e Laura Furlan
def. Lucia Coran
def. Umberto, Teresa, Maria

Domenica 24 marzo - III del tempo di Quaresima

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Renato Russo

ore 18.00 secondo intenzione

**PER AMORE DEL MIO
POPOLO NON TACERÒ**

**Veglia
Missionari
martiri**

**25 marzo
ore 20.30**

**chiesa di
Pescincanna**

**VENTISETTESIMA
GIORNATA
DI PREGHIERA
E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI
MARTIRI**

